

Introduzione

sandro sangiorgi

Voi siete così giovane, così al di qua d'ogni inizio, e io vi vorrei pregare quanto posso, caro signore, di aver pazienza verso quanto non è ancora risolto nel vostro cuore, e tentare di aver care le domande stesse come stanze serrate e libri scritti in una lingua molto straniera. Non cercate ora risposte che non possono venirvi date perché non le potreste vivere. E di questo si tratta, di vivere tutto. Vivete ora le domande. Forse v'insinuate così a poco a poco, senz'avvertirlo, a vivere un giorno lontano la risposta.

Rainer Maria Rilke, da una delle *Lettere a un giovane poeta*,
traduzione di Leone Traverso, Adelphi 1988

10

Era la primavera del 2010... È passato del tempo. A tratti mi sembra davvero molto, soprattutto se penso a come si è trasformata la divulgazione porthosiana. In altri momenti vibra fortissima l'eco di quei giorni. Basta un attimo, appena un pensiero e prendono forma le voci di chi ha lavorato a questo numero, come fossero qui e tutto dovesse ancora compiersi. A più di dieci anni di distanza resta la forza degli articoli, per questo è ancora più vivo il desiderio di correggere diversi errori ed elaborare meglio alcuni passaggi particolarmente complessi dei contributi tecnici. La scelta di riproporre un numero esaurito da tempo è anche l'occasione di rendere accessibile l'intera trilogia dedicata al vino naturale – c'è anche Porthos 36 – a chi l'ha scoperta solo attraverso l'ultimo numero della rivista, il faticoso e definitivo 37. Non aveva senso una semplice ristampa, non è da noi. Inoltre con mia figlia Lavinia, che ringrazio di cuore per il lavoro di redazione, abbiamo deciso di risentire alcune delle persone che ci avevano rilasciato delle interviste per capire se ci fossero aggiornamenti di rilievo e il numero si è arricchito di contenuti. Innanzitutto, è bello aver ritrovato Maurizio Paolillo, per noi "il Professore", al quale era stata affidata tutta la sezione scientifica e che si è impegnato per riprendere i fili dei suoi contatti. Il risultato più eclatante di questo lavoro di recupero è una nuova intervista a Marco Nuti, professore emerito all'Università di Pisa, già protagonista di uno dei momenti più importanti della prima edizione di questo numero. Il nuovo incontro ha un titolo fortemente evocativo,

"Sussurri nel silenzio", si trova a pagina 82 e prende spunto dall'ultimo libro dello scienziato pisano. Si parte dalle certezze dell'ultimo ventennio e ci si addentra nell'affascinante universo dell'analisi metagenomica che prevede l'estrazione del DNA direttamente dal suolo. L'altro notevole protagonista di Porthos 35 è il professor Gennaro Viggiani, docente alla Federico II di Napoli e oggi in pensione, il quale ha riletto l'intervista di allora e ne ha confermato la natura quasi profetica. Avremmo voluto risentire anche il professor Tomaino, che purtroppo è scomparso prematuramente. A pagina 110 troverete un'ulteriore riflessione dedicata al sentimento verso la parola "naturale", cosa indica ma anche ciò che non deve e non può dirsi tale, un tentativo di definizione ma anche di esclusione di possibili significati fuorvianti. Un'ultima annotazione merita Giorgio Mercandelli che non è più in Sacra Familia, da lui fondata all'inizio del nuovo secolo e lasciata poco dopo l'uscita di Porthos 35. La scelta di non intervenire sulle parti dedicate all'azienda e al progetto Shumei è legata alla pressoché identica condizione che Giorgio e la sua compagna Sonia Doria hanno saputo rigenerare a Canneto Pavese. La nuova impresa si chiama Agrispazio, che loro definiscono "la prima rete d'impresa enoturistica d'Italia che unisce persone accomunate dal desiderio di trasformare la purezza della natura nell'armonia del gusto", nei fatti alla produzione del vino è associata la preparazione di specialità alimentari di eguale originalità.